

quando il preſide ſtava per deporre la ſua ſcheda nell'urna, diſſe *ho sbagliato* e volle che la ſcheda gli foſſe ritornata. Il preſide ritornò la ſcheda, e queſti, ſenza aprirla, la ſtracciò e rifece una nuova ſcheda la quale fu depoſta nell'urna; e queſto è pure provato. Ma la proteſta accenna poi a fatti di corruzione, a ſborsi di danaro per parte di certo Milanese Alessandro a molti elettori di Annico e di Paderno, dove Jacini ottenne nel ballottaggio 287 voti, mentre Bixio non ne ebbe che 48.

L'inchieſta ſu di ciò diede ragguagli ed informazioni importantiſſime.

Dapprima il Milanese Alessandro (negoziante di bovine e dichiarato in rapporti commerciali colla famiglia Jacini) confeſſa di avere ſborsato poco più di lire 100 in quell'occaſione, ma ſoggiunge eſſere ſtato indotto a ciò dall'aver ſaputo che il municipio d'Annico forniva mezzi di trasporto agli elettori. Egli, a queſta novità dapprima fece le meraviglie, poi ſi ſentì lo ſtimolo dell'emulazione, e volle anch'egli regalare gli elettori. Ma per quale motivo? Per favorire lo zelo elettorale, per tenere vivo nel paese l'eſercizio dei doveri di cittadino. (*Si ride*) Ed alla vigilia dell'elezione corſe nell'osteria la più frequentata d'Annico, e là, interpellato in propoſito, diſſe che l'indomani, ſe occorreva, avrebbe pagato, non ſolo come aveva fatto in altra occaſione, ſoltanto lire 2 50 per voto, ma anche 3, anche 10 lire.

Infatti, nei giorni 10 e 17 il ſignor Milanese Alessandro comparve nell'osteria detta del *Carlet*, in Paderno, e là trovando radunati gli elettori d'Annico e di Paderno, che erano ritornati dalla prima e dalla ſeconda votazione, in queſti due giorni ſborsò agli elettori d'Annico lire 3 per voto ed a quelli di Paderno, forſe perchè erano più vicini alla ſezione principale, ſoltanto lire 2.

Seguono poi 22 depoſizioni di elettori che ricevettero il danaro *in carta*. Tutti però affermano aver votato liberamente, e che nell'atto del regalo il Milanese ſi faceva dare le loro ſchede e le ardeva, come dice il Milanese, a dimoſtrazione che egli di quel danaro che ſborsava non ne doveva dar conto a neſſuno.

Qualche elettore in ſulle prime preſo da vergogna ſi rifiutò, poi vedendo che molti altri anche meno dovizioſi di lui prendevano i denari, laſciò la vergogna e preſe i biglietti. (*Si ride a ſiniſtra*) Coſì quei di Annico ebbero lire 3 e quei di Paderno lire 2. Neſſuno poi, come dicono i verbali ſcritti preſſo a poco nella medeſima guiſa, neſſuno di queſti elettori ai quali fu dato il *compenſo*, credette di fare una cattiva azione, anzi tutti avevano già *liberamente e ſecondo coscienza votato*. I verbali poi di elettori che conoſcono il Milanese Alessandro, lo dicono non troppo dovizioſo, non troppo generoſo, ſalvo il fatto di queſta e di altre precedenti elezioni; aggiungono che il Milanese è negoziante di bovine, ed in rapporti colla

famiglia Jacini, ed aggiungono avere udito il Milanese nell'osteria delle *Tre Colonne* in Annico, dire, alla vigilia dell'elezione che, come aveva ſempre fatto, coſì anche in queſta elezione farebbe, cioè darebbe un *compenſo* agli elettori d'Annico.

Segue poi una dichiarazione del delegato di pubblica ſicurezza di Annico, la quale conſtata che perfino i ragazzi ſapevano che il Milanese Alessandro comprava i voti per Jacini. Del reſto tutti i protestanti dichiarano che il commendatore Stefano Jacini è riſtato eſtraneo a queſte mene, le quali, o ſignori, dimoſtrano, ſecondo me e ſecondo l'ufficio, un riſaſſo nel ſenſo morale di quegli elettori, una ſpecie di apoteoſi della corruzione e dell'immoralità.

L'ufficio I adunque vi propone l'annullamento di queſt'elezione, e che le carte ſiano riſeſſe all'autorità giudiziaria perchè proceda ove creda il caſo...

ASPRONI. Il caſo! È il caſo di dare un eſempio.

PRESIDENTE. Non interrompa.

DE LORENZI, *relatore*. Io diceva, ſe creda il caſo l'autorità giudiziaria...

PRESIDENTE. Diceva bene.

DE LORENZI, *relatore*... perchè io non chiedo altro che l'annullamento; queſta è una dichiarazione che noi poſſiamo fare per ora; la reità la conſtaterà l'autorità giudiziaria.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asproni.

ASPRONI. Io propongo che la Camera ingiunga al potere giudiziario che proceda, e che ſia dato un ſevero eſempio...

SPECIALE. Domando la parola.

ASPRONI. Altre volte ho detto che nel Parlamento ſubalpino ſi era dato l'eſempio di annullare un'elezione per un fatto di corruzione di cinque lire. Qui i fatti invece ſono di una gravità che ſalta agli occhi di tutti. Guai ſe ſi laſciaſſero paſſare ſenza la dovuta punizione.

Mentre ſi commettono ſimili atti d'immoralità, noi che abbiamo a cuore l'integrità delle noſtre iſtituzioni non dobbiamo rimanere ſpettatori inerti.

Propongo adunque che la Camera deliberi l'invio delle carte di queſt'inchieſta al potere giudiziario, coll'incarico di procedere col maſſimo rigore alla reſpreſſione di fatti coſì riprovevoli.

SPECIALE. Domando la diſiſione della votazione, perchè un deputato può approvare la prima parte e reſpingere la ſeconda.

BROGLIO. Pregherei l'onorevole relatore di volere ſpiegare alla Camera ſe il danaro è ſtato dato a titolo di *compenſo* per le ſpeſe di trasferimento degli elettori, oppure ſe è ſtato dato per comprar voti. Queſte ſono due coſe affatto diſerſe. Secondo la giuriſprudenza della Camera, è ſempre ſtato ritenuto che l'agevolare agli elettori i mezzi di recarſi al luogo della votazione ſia coſa lecita. Importa, come con figura